

01071

Francesco de Lemene

*Scherzi e favole
per musica*

*a cura di
Maria Grazia Accorsi*

Modena 1992

MUCCHI EDITORE

66/64959

LEMENE, Francesco de,

Il Narciso

Favola boschereccia



FRANCISCI DE LEMENE IN SVI ICONEM,
DISTICHON.

*Vmbra mei, moriar; morituro eris, Vmbra, superstes;
Labitur, hęc, corpus; corporis vmbra manet.*

Ritratto nel volume: Francesco de Lemene, *Poesie diverse*, Milano, C. G. Quinto, 1692.

All'illustriss. e eccell. sig. Don Antonio Teodoro Trivulzio principe del Sacro Romano imperio di Misocco e Valle Misolcina, Grande di Spagna, cavaliere dell'insigne Ordine del Toson d'oro, marchese di Maleo e Pizighettono conte di Melzo e Gorgonzola, libero barone di Retegno imperiale, signore di Codogno, del Palasio, di Prata, Terra verde, Comazo, Calepio, Conterico ed altre Terre ecc., generale di tutte le milizie forensi dello stato di Milano.

Volendo io far sentir su le scene le mie fatiche musicali, invoco i benignissimi auspicii di V.E. Questa operetta donata alle mie suppliche da un mio riverito Padrone fu da me posta in musica per semplice trattenimento del genio, ed ora risolvo di lasciarla sentire in pubblico persuaso da qualche amico e da quell'inclinazione che ciascheduno ha di far mostra delle cose sue quali si siano. Conosco io però di non averla saputa render vaga con novità e dolcezza d'idee armoniche, né riguardevole con magnificenza d'apparato, ho voluto renderla maestosa e fregiarla del glorioso nome dell'E.V. Non so quali siano per riuscire i miei concetti all'orecchio di V.E., nel cui animo fanno una perfettissima armonia le virtù più eroiche; spero bene che ella, usando meco della sua generosa umanità non sia per isdegnare, come primo tributo della mia ossequiosa divozione, il canto, il quale pure è il primo tributo che riceva il sole spuntando nell'oriente, qui con profondissima riverenza me le inchino.

Lodi a dì 29 settembre 1676.

Di V.E. umiliss., divotiss. e obligatiss. servitor
D. Carlo Borzi

PERSONAGGI

NARCISO, *figliuolo di Lirioppe e di Cefiso, e creduto d'Argeo.*

LEUCIPPE, *ninfa figliuola di Lirioppe e di Cefiso.*

DORINA, *ninfa giovinetta.*

MOPSO } *fratelli pastori figliuoli d'Argeo.*
TIRSI }

ARGEIO, *pastor vecchio.*

TULIPANO, *cacciatore seguace di Narciso.*

DUE NAIADI, *ninfe giovinette.*

LIRIOPE, *moglie di Cefiso.*

TIRESIA, *cieco indovino.*

FLORA

ZEFIRO

ECO

BALLETTO PRIMO

Un orso, quattro cacciatori.

BALLETTO SECONDO

Quattro satiri.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Scena I *Boschetto d'allori con mare.*

Scena III *Altra boschereccia.*

ATTO SECONDO

Scena I *Boschetto d'allori.*

Scena IV *Tutta boschereccia, con un fonte nel mezzo.*

ATTO TERZO

Scena I *Riva del fiume Cefiso.*

Scena II *Grotta del cieco indovino.*

Scena VI *Reggia di Flora.*

Scena VIII *Orrida montuosa.*

Scena IX *Boschereccia con fonte in mezzo, come sopra.*

PROLOGO

SIRENA *in mare.*

Queste spiagge beate
sacre a le Muse e a gl'innocenti amori
avràn tosto pietate,
nova pietà di non più intesi ardori.

Di Narciso al cor superbo,
che sprezzò d'Amore il telo,
giusto Amore e giusto Cielo
già prepara un fato acerbo.

Donne voi d'Amor rubelle,
che nodrite un core ingrato,
or v'insegni l'altrui fato
a non esser crude e belle.¹

ATTO PRIMO

SCENA I

Boschetto d'allori con mare.

LEUCIPPE *sola.*

LEUCIPPE

Mattutine rugiade,
aure soavi, alate,
che ristorate i moribondi fiori,
deh, per pietà, temprate
col vostro fresco i miei penosi ardori.
Sorgo prima del dì, perché non ponno
star meco amore e sonno.

¹ Schema: a⁹bbba. Due strofe con rime diverse.

A l'armi pensiero,
mai pace non trova
chi prova la face
del cieco dio, del pargoletto arciero.
A l'armi pensiero.² 20

So ben che spero in vano,
che'l mio foco abbia posa e non consumi,
finché vive lontano
da la sfera gentil di duo bei lumi.
Or tu, madre d'Amor, Venere bella,
lucidissima stella, 30
onde propizio muove
ogni influsso di grazia e di beltà,
di cui, dopo il gran Giove,
più benefica luce il ciel non ha,
pria che 'l tuo lume un maggior lume estingua, 35
pietosà a me rivolta
ascolta i preghi, ascolta
d'innamorata lingua.

Vaga stella messaggiera
e de l'ombra e de la luce,
il cui raggio a noi riluce, 40
e in su l'alba e in su la sera,
deh fa', cortese, fa',
che le mie pene
trovin pietà, 45
o le catene
che ordisce Amore,
lascin al core
la libertà.
Lieta alor canterà l'anima mia, 50
quanto il figlio è crudel, la madre è pia.³

Narciso, ohimè, Narciso,
perché hai voglie sì fere,
mentre hai sì dolce il viso?
O fuggendo le ninfe 55
o seguendo le fere

² Schema: a⁶bcA. a.

³ Schema: a⁸bbac⁷d⁵e¹d¹ec¹FF. Tutta la scena si configura come una cantata, non diversa dalle altre «cantate a voce sola» pubblicate dall'autore nelle raccolte.

egualmente crudel, dimmi, ove sei?
A te, bella cagion de' sospir miei,
discoprirò il mio foco?
No, che schivo e superbo
l'altrui foco non curi o il prendi a gioco,
e ben con tronchi accenti ognora il dice
da gli antri Eco infelice.
E se lo scopro a voi,
solitari silenzi, ombre romite,
nol dite altrui, nol dite,
che se tropp'arde in noi fiamma nascosa,
fiamma che sia sprezzata è più penosa.
Ma se 'l foco, onde avvampo,
tutto non può capir ne l'alma amante,
a voi solo il ridico, in voi lo stampo,
o di questa selvetta amiche piante.

SCENA II

ARGEO, LEUCIPPE.

ARGEO Se per soverchia età debile il guardo
or non m'inganna, quella
è Leucippe la bella,
che in un tronco d'allor scrive col dardo.

LEUCIPPE Sacro allor, tu, che l'offese
sprezzi del cielo,
qual or più s'arma di sdegno,
queste note, ond'io ti segno,
sian teco illese,
né le offenda ardore o gelo.
Pianta immortale,
di cui la fronda
con pregio eguale
sempre circonda
e le guerriere e l'erudite chiome,
serba teco immortale un sì bel nome.⁴

ARGEO Di', chi ti toglie, o bella
di Liriope figlia e di Cefiso,

⁴ Schema: a⁸b⁵c⁸ca⁵b⁸d⁵edeFF.

LEUCIPPE sì per tempo al riposo, e qua ti mena?
 Desio di respirare
 di quest'alba serena
 i respiri fecondi,
 i freschi venticelli. 95

ARGEO Dunque nel sen qualche gran caldo ascondi.
 Se' muta? non favelli?
 Se 'l vuoi tener nascoso,
 sarà caldo amoroso. 100

LEUCIPPE Non arrossir, non arrossir, Leucippe,
 perché nel nostro core
 o non è fallo o gentil fallo è amore.
 Ciò che il rossore stesso
 a te palesa, io col tacer confesso.

ARGEO Tu non provi amor secondo; 105
 quei caldi sospiri,
 quei tronchi respiri,
 onde il seno hai sì fecondo,
 quel pensar così profondo,
 e celare i tuoi pensieri, 110
 voglion dir ch'ami e non speri.
 Quei novelli e bei pallori,
 quel passo sì tardo,
 quel languido sguardo, 115
 che pietà dimanda ai cori,
 quel fuggir ninfe e pastori,
 e cercar ermi sentieri,
 voglion dir ch'ami e non speri.⁵

LEUCIPPE Purtroppo è ver quanto tu dici, Argeo.
 ARGEO Or, se consoli Amor tue pene tante, 120
 dimmi, chi t'innamora?
 LEUCIPPE No, che nol dissì ancora
 che a l'insensate piante.
 ARGEO Dunque ditemi, voi piante insensate, 125
 dimmi tu, verde alloro,
 qual sia quella beltate,
 che Leucippe desia.
 «Narciso anima mia»: (*legge*)
 ohimè, che lessi?

LEUCIPPE Omai negar non posso

⁵ Schema: a⁸b⁶ba⁸acc; d⁸e⁶ed⁸dcc.

ARGEO ciò che la man confessa. 13
 LEUCIPPE Ahi, che sarà?
 Io volea pur coprire
 a te d'un figlio tuo la crudeltà.
 ARGEO Senti, ninfa gentile,
 quel che ti posso dar sano consiglio;
 se crudele è il mio figlio,
 tu saggia nol seguire. 13
 Addio, Leucippe. Intanto,
 numi del ciel, che questo ardor vedete,
 voi anco l'estinguete.
 LEUCIPPE Sano è il consiglio, oh dio! 14
 Ma perché nol segu'io?
 Da quell'empia beltà,
 che ferendo lo va,
 perché non fugge il cor? Non può, non può. 14
 Ma se potesse un dì
 fuggir chi lo ferì,
 lo fuggirebbe alor? Non so, non so.

SCENA III

Altra boschereccia.

NARCISO, TULIPANO.

NARCISO Dunque di questa bella
 innocente contrada, orso vorace
 turba l'amena pace? 15
 TULIPANO Signor sì, mette il tutto in confusione.
 A tutti dà molestia
 la gran bestia, padrone.
 NARCISO L'hai tu veduto?
 TULIPANO Ohibò, né 'l vo' vedere. 16
 Ho fatto consiglio
 di starmi nascoso:
 dov'entra periglio
 non son curioso.⁶

NARCISO Forse Cinzia sdegnata

⁶ Schema: a⁶bab.

contra l'aonie genti, 160
 per isfogar del sen l'ira mortale,
 manda l'orrida belva,
 qual già mandò gl'infuriati denti
 del bavoso cignale
 ad infestar la calidonia selva. 165
 TULIPANO Par che mai non si stracche
 di divorar armenti e grassi e secchi:
 mena del pari agnei, pecore e vacche,
 e presso a lui non han bon tempo i becchi.
 NARCISO Se fin or d'imbelle gloria 170
 il mio nome si fregiò,
 nel periglio or cercherò
 di far bella una vittoria.⁷
 TULIPANO Se' pur ridicolo;
 lascia andar l'orso a far i fatti suoi, 175
 e tu, per quanto puoi, fuggi il pericolo.
 Se' pur ridicolo.⁸
 NARCISO Alma gentile
 consiglio vile
 prender non de'. 180
 TULIPANO Se tu nol vuoi lo piglierò per me.⁹
 NARCISO Come è possibil, di',
 ch'abbi tanta paura?
 TULIPANO È stata la natura, 185
 che m'ha fatto così.
 La natura dispone
 a suo capriccio il tutto.
 Tu sei bello, io son brutto,
 Tu sei bravo, io poltrone.
 NARCISO Se sei vile, almen sia saggio, 190
 e col finger il coraggio
 copri altrui la tua viltà.¹⁰
 TULIPANO Peggior vizio è non dir la verità.
 Di simil vanagloria io non son schiavo,

⁷ Schema: a⁸b¹b¹a.

⁸ Schema: a⁵B⁵A⁵.a.

⁹ Schema: a⁵ab¹B¹.

¹⁰ Schema: a⁸ab¹.

e stimo equal pazzia d'uman cervello 195
 Esser poltrone e voler far da bravo,
 com'esser brutto e voler far da bello.
 NARCISO Or non più. Tulipan, sarà tua cura,
 animando col fiato
 lo strepitoso corno, 200
 invitar del contorno ogni pastore;
 ma d'ardir non usato
 di' ch'ognun armi il core,
 e di dardo robusto armi la mano.
 TULIPANO Lascia fare a Tulipano. 205
 NARCISO Sia de' pastori il numeroso coro
 in più parti diviso: altri le falde
 del Parnaso canoro, altri le rive
 osservin del Cefiso,
 TULIPANO altri scorran la valle, ed altri il piano. 210
 NARCISO Lascia fare a Tulipano.
 Vanne tosto, e ne vieni
 al boschetto d'Apollo,
 ov'io t'aspetterò.
 TULIPANO Signor, tutto va ben, ma questo no. 215
 Con bestia senza ingegno
 non vo' rompermi il collo.
 NARCISO Io vo' ben che tu vegna.
 TULIPANO Io non m'impegno.
 NARCISO Un nobil sudore
 fa l'uom glorioso. 220
 TULIPANO Un dolce riposo
 mi sembra migliore.
 NARCISO a due Oh gloria, oh valore,
 TULIPANO
 NARCISO Qual or ad un mostro 225
 la morte si lancia.
 TULIPANO Qual or per ben nostro
 Si salva la pancia.
 NARCISO Ognuno al ferire
 TULIPANO Ognuno al fuggire
 NARCISO Avvezzi la mano. 230
 TULIPANO Esserciti il piede.
 NARCISO È bello il far prede.
 TULIPANO Più bello è star sano.
 NARCISO a due Sol quegli è un uom forte,
 TULIPANO
 NARCISO Che sa sprezzar.

TULIPANO
NARCISO
TULIPANO *a due*

Che sa schivar.

La morte.¹¹ 235

SCENA IV

DORINA e TIRSI.

DORINA Vuoi ch'io t'ami, e amar non so.
Insegnami ad amare e t'amerò.
TIRSI Spietata, amar non sai?
Sdegni tu 'l padre?
DORINA Io no.
TIRSI Adunque p'amerai. 240
Or perché, ritrosetta,
vuoi tu negare amore ai preghi miei?
DORINA Se tu fossi mio padre, io t'amerei.
TIRSI Se tuo padre non sono,
chi toglie a te che non mi porga in dono 245
un di quei dolci segni,
ch'al padre fan veder che non lo sdegni?
DORINA Tirsi, intender non so le tue dimande.
TIRSI Non baci mai tuo padre?
DORINA Un tempo fu;
or, che son fatta grande, 250
non vuol ch'io 'l baci più.
TIRSI Se morir mi vedessi,
mi piangeresti tu?
DORINA Vorrei piangerti affé;
se piansi l'altro di 255
quel capro che morì,
meglio, pastore, io piangerei per te.
TIRSI Mira barbari vantì
di Dorina vezzosa,
egualmente pietosa 260
a le fere, a gli amanti.
Or, se vivo mi brami,
è ben forza che m'ami,
perché, se tu non m'ami, io morirò.
DORINA Insegnami ad amare e t'amerò. 265

¹¹ Schema: a⁶bbaa; cdcd; eefgghH.

TIRSI Se, perché amar non sai, non m'ami adesso,
dimmi, s'amor un dì ti scalda il petto,
mi prometti d'amarmi?

DORINA Io ti prometto;
ma ve' con patto espresso,
che s'alor poi non ti volessi amare, 27
tu non m'abbia a sforzare.

TIRSI Cara semplicità,
se l'innocenza tua mi fa penare,
ahi lasso, che faria la crudeltà?
Cara semplicità.¹² 27

DORINA Rimanti lieto, io lieta vo cantando
a ritrovar la mia compagna Elpina.
TIRSI Vanne, gentil Dorina.

DORINA Ho un cor da vendere,
chi 'l vuol comprare? 27
Me lo vuol prendere
un crin leggiadro,
un riso ladro
mel vuol rubbare,
Uno sguardo gentil mel vuole accendere, 28
nol posso più salvare.
Ho un cor da vendere,
chi 'l vuol comprare?
Non vo' pretendere 28
prezzo a rigore,
si paga un core
sol con l'amare.
Or, se v'aspira alcun, si lasci intendere,
ch'io me ne vo' privare.
Ho un cor da vendere, 28
chi 'l vuol comprare?.¹³

¹² Schema: a⁷tBA^t.a.

¹³ Schema: x⁵y⁵ x⁵a ay X⁵y⁷ xy; x⁵bbby X⁵y⁷ xy.

SCENA V

MOPSO e TIRSI.

MOPSO
TIRSI *a due* Ahi, che sarà di me?
MOPSO Di sentir le mie dure querele
non è vaga la donna mia bella,
ma d'Amore ha la voglia rubella, 300
non so dir se pietosa o crudele.
Amando, penando
fra speme e timore
già stanco è il mio core
di viver così, 305
perché vorrebbe un dì morte o mercé.

MOPSO
TIRSI *a due* Ahi, che sarà di me?
TIRSI Vaga ninfa semplicitta,
se 'l tuo core amar non sa,
cresci, cresci, aspetta, aspetta, 310
tosto Amor t'insegnerà:
ma quando saprai,
s'a gli altri pietosa,
a Tirsi ritrosa
sdegherai questo cor, ch'arde per te. 315

MOPSO
TIRSI *a due* Ahi, che sarà di me?
MOPSO Se non vuol risanar le mie pene,
fatta cruda ami almen la mia morte,
così lieta farò la mia sorte
col morir per piacere al mio bene. 320
O fato beato,
o lagrime care,
se in lei posso fare
o sdegno o pietà
premio il tutto sarà de la mia fé. 325

MOPSO
TIRSI *a due* Ahi, che sarà di me? ¹⁴

¹⁴ Schema: $\underline{x}^7t a^{10}bba c^6dde^t X^t \underline{x}; f^8g^tfg^t h^6iiX^t \underline{x}$. Segue altra strofa, stesso schema della prima con rime diverse nei 'piedi'. Nella prima e nell'ultima strofa il primo verso del secondo 'piede' di questa irregolare ballata: *Amando, penando* e *O fato beato*, con rima interna, si presentava, secondo una diffusa pratica tipografica, come due ternari a

MOPSO Tirsi, di che ti lagni?
TIRSI D'una beltà innocente,
che fa provare amore e amor non sente. 330
Mopso, e tu di che piagni?
MOPSO D'ostinata beltà, che dar non vuole
pace al mio male, e del mio mal le duole.
TIRSI Dorina la ritrosa
non sa mostrar pietate a' miei lamenti.
MOPSO Leucippe la sdegnosa 335
non vuol mostrar pietate a' miei tormenti.

MOPSO
TIRSI *a due* Così pietate in van ricerca il core
entro il regno d'Amore,
ché nel regno d'Amore usar pietà
chi non può, chi non vuole, e chi non sa. ¹⁵ 340

SCENA VI

LEUCIPPE, MOPSO.

LEUCIPPE Insegnatemi dov'è,
selve ombrose, il mio bel sole,
voi che sole,
sue delizie egli vi fe',
insegnatemi dov'è. 345

MOPSO Qual invisibil forza
qua mi ritiene? Ecco Leucippe, ohimè.

LEUCIPPE Insegnatemi dov'è,
verdi erbette, la mia speme,
voi, cui preme 350
fortunate il suo bel piè.
Insegnatemi dov'è. ¹⁶

rima baciata. Ho restaurato il senario, e così la simmetria del secondo 'piede' — di cui peraltro è evidente l'irregolarità delle rime irrelate —, confortata anche dalla mancanza di altri esempi di ternari nelle arie lemeniane.

¹⁵ Schema: A a⁷ B⁴B¹.

¹⁶ Schema: $\underline{a}^8tbb^4a^8t \underline{a}$. Due strofe simmetriche di Leucippe con in mezzo due versi e recitativo di altro personaggio, presumibilmente detti *a parte*. Ho mantenuto la punteggiatura dell'originale, aperta fra finale e ritornello della prima strofa e chiusa con un punto fermo nella seconda forse a indicare un da capo solo alla fine.

MOPSO	Rivolgerete mai al mio stato penoso, o dolcissimi rai,	355
LEUCIPPE	uno sguardo amoroso? Amore e il Ciel lo sa, se mi duol del tuo duolo, e n'ho pietà.	
MOPSO	E perché dunque nol risani?	
LEUCIPPE	Oh dio, empie stelle fatali	360
MOPSO	tolgon la libertate al voler mio. Quai son le stelle, quali, che di sì crudi influssi armano i cieli?	
LEUCIPPE	Siete voi di Narciso occhi crudeli. (<i>a parte</i>)	
MOPSO	Lumi tiranni, ch'a' miei danni così crude volgete le tempre, luci spietate tramontate	365
	in occaso, che duri per sempre.	370
LEUCIPPE	No, non tramontin mai, ché le mie stelle, (<i>a parte</i>) benché sì crude sian, son però belle.	
MOPSO	Con me severo, faci fere, non di Ciel vi dirò, ma d'Inferno.	375
	Tutte v'adombre d'orrid'ombre un'eclisse, che duri in eterno.	
LEUCIPPE	No, non s'eclissin mai, che le mie stelle, benché sì crude sian, son però belle. ¹⁷	380

¹⁷ Schema: a⁵a⁴b¹⁰c⁵c⁴b¹⁰. Due strofe con rime diverse, inframmezzate e chiuse da due endecasillabi a rima baciata di altro personaggio e che si ritengono estranei all'aria perché pronunciati *a parte*, e quindi non dilatabili melicamente, e anche per la compattezza di ascendenza chiabrerresca della strofa aab ccb, e la frequenza di versi-ritornello nel recitativo.

SCENA VII.

LEUCIPPE *sola*.

LEUCIPPE	Questo silenzio ombroso, ove soave spira leggera aurette, e un usignuol sospira, gli stanchi lumi miei chiama al riposo.	
	Dolce piangi, romito usignolo, sfogando quel duolo che l'anima nasconde.	38
	Senti, senti la cara compagna, che il pianto accompagna e al duol corrisponde.	39
	Oh beati, se trovan gli amanti chi pianga ai lor pianti, e il duol racconsoli.	
	Ma infelici, se spargono ai venti le note dolenti, e lagriman soli. ¹⁸	39
	Ma, se dormendo almeno vedessi il bel Narciso, spogliata di rigor l'anima fera, volger vèr me sereno	40
	uno sguardo pietoso, oh che dolce riposo; se tal m'appare in sogno, Amor, farai ch'io dorma sì, che non mi svegli mai.	
	E, per goder per sempre, almen sognando, quella pietà, ch'io desta in van desio, sia pur sonno di morte il sonno mio. (<i>s'addormenta</i>)	40
	Vieni, ben mio, deh vieni, (<i>sognando; esce l'orso, la crede morta e parte</i>) perché parti, crudel, perché non resti?	
	ah, che s'io fossi un'orsa, tu non ti partiresti.	41
	Un bacio solo, un bacio, (<i>ritorna</i>) è pur poca mercé.	
	Soccorso, aita, ohimè. (<i>la porta via</i>)	

¹⁸ Schema: a¹⁰a⁶b c¹⁰c⁶b. Due strofe con rime diverse.

SCENA VIII

NARCISO, LEUCIPPE.

NARCISO	Reggi, Diana, il colpo; sarà ferito? Sì, sì, che lasciò la ninfa, e sen fuggì.	415
LEUCIPPE	O qual pietosa aita mandommi il cielo a sì grand'uopo? Oh dio, fu Narciso il ben mio.	420
	O Narciso mia vita, ché ben dirò, che la mia vita sei, mentre di fera morte tu m'involi a gli artigli	425
NARCISO	co' tuoi propri perigli: ecco rimira a' tuoi piedi colei, colei, che sol per te vive e respira.	430
LEUCIPPE	Figlia del bel Cefiso, ben degna sei ch'altri per te si mora, e fia sempre per me propizia sorte per sì bella cagion periglio e morte.	435
NARCISO	Voi sareste conforto a' miei tormenti, soavissimi accenti, se vi dettasse il core, né foste cortesia, ma foste amore.	440
LEUCIPPE	Or va, bella Leucippe, ed abbia cura Di te stessa maggiore, né gir soletta per campagne e boschi, se pur vuoi gir sicura.	445
NARCISO	Benché mi sia la vita mia purtroppo dura, amara, tu la salvasti, tu la donasti, or, perché tua, m'è cara.	450
LEUCIPPE	Udite fierezza, fierezza inaudita, spietata pietà.	455

Mi dona la vita
per dirmi poi, va'.
È meglio morire,
che mirar que' begli occhi e poi partire.¹⁹

SCENA IX

MOPSO, TIRSI, CORO DI CACCIATORI, NARCISO.

MOPSO	Dov'è l'orrida belva?	45
TIRSI	In questa, in questa selva.	
MOPSO	Cacciatori, coraggio, or via, seguite.	
NARCISO	Mopso, Tirsi, pastori, udite, udite; pur or la fera in questo luogo è giunta: e già provò la punta d'un acuto mio strale, ma non so se mortale.	46
TIRSI	Ahi garzon troppo ardito, osasti tanto?	
MOPSO	O più de gli occhi nostri a noi caro germano, troppo ardito ti mostri.	46
NARCISO	Voi, voi sgridate in vano, che in giovinetto cor virtù non langue, né sdegnà nobil alma in prova di virtù spargere il sangue.	47
TIRSI	Ma non fòra, o fratelli, util consiglio con la fera crudele usar g'inganni, e la vittoria aver senza periglio?	
NARCISO	E quali inganni, o Tirsi?	
TIRSI	Ama l'orso de l'api le fatiche soavi, i dolcissimi favi.	47
MOPSO	A tutti è noto.	
TIRSI	Or voglio In questa selva, in questo vano a punto portar di mèle un alvear ripieno, indi di grossa fune ordire un laccio, ma che l'arte l'occulti,	48

¹⁹ Schemi: a⁵ab⁷c⁵cb⁷. a⁶b c⁴ b c⁴ d D. Due arie, più che due strofe, di Leucippe, la cui diversità è motivata dal cambiamento psicologico introdotto dall'intervento di Narciso.

e in guisa tal lo tenda,
 che, dove l'orso il mele a pena tocchi,
 tosto lo 'nganno scocchi, 485
 e'l mostro rio tenacemente prenda,
 e in aria lo sospenda.
 È buon consiglio.
 MOPSO
 NARCISO È buono.
 TIRSI Queste due quercie antiche a punto sono
 per ordigno simile acconce assai. 490
 NARCISO Non si ritardi omai,
 senti, Aminta, va' tosto, e qua mi porta
 il più bello alvear del mio giardino.
 TIRSI Voi, Selvaggio ed Elpino,
 ite a cercar le funi. Ite voi tutti 495
 a recar ciò che giova a l'opra nostra.

MOPSO
 TIRSI *a tre* Ove forza non val, l'arte ne vaglia.
 NARCISO
 NARCISO

La natura fe' l'orso feroce,
 il cervo veloce;
 ma provida poi 500
 diede lo 'ngegno a noi,
 ch'ogni gran forza, ogni gran corso agguaglia.

MOPSO
 TIRSI *a tre* Ove forza non val, l'arte ne vaglia.²⁰
 NARCISO

TIRSI Per deserti vagante
 smisurato terrore 505
 sembra rupe animata indo elefante;
 e pure il cacciatore
 cauto al varco l'attende,
 e con bell'arte prende
 quel mostro alter, che in sul terren disteso, 510
 s'arma di sì gran mole al proprio danno.

MOPSO
 TIRSI *a tre* Ove forza non val, bello è lo 'nganno.
 NARCISO
 MOPSO Ma qual fera del mare è più fera?

²⁰ Schema: $\underline{A} b^{10} b^6 c^7 A, \underline{A}$. Si potrebbe formalizzare anche come irregolare ballata:
 $\underline{X} a^{10} a^6 b b^7 X \underline{X}$.

e l'uomo nol pave,
 che dal lito 515
 scioglie ardito
 fragil nave
 benché per fargli guerra
 spalanchi il mar voragini profonde,
 mandi fulmini il ciel, venti la terra; 520
 ma prendendosi a scherno
 fulmini, venti ed onde,
 regge con bel governo,
 e guida in porto il combattuto legno.

MOPSO
 TIRSI *a tre* Ove forza non val, giova lo 'ngegno.²¹ 525
 NARCISO
 TIRSI Ecco il mèl.
 MOPSO Ecco i lacci.
 NARCISO Or l'insidia tendete
 al mostro rio con ingannevol arte.
 E poi, tratti in disparte,
 osserverem se suo destin vel guida.

MOPSO
 TIRSI *a tre* Fugga, fugga, chi può, dolcezza infida. 530
 NARCISO
 MOPSO

Beltà conosco
 Vèr me crudele,
 che sembra mèle,
 e pure è tòscò. 535
 Parve dolcezza
 quella bellezza,
 ma quel dolce per me fessi omicida.

MOPSO
 TIRSI *a tre* Fugga, fugga, chi può, dolcezza infida.
 NARCISO
 TIRSI

Anch'io d'un vólto, 54
 che il cor mi molce,
 men corsi al dolce,
 e vi fui còlto.
 Uscirò fuora

²¹ Chiuso da un endecasillabo «*a tre*» questo brano di Mopso a schema: $a^{10} b^6 c^4 c b$.
 E D f' e f G G è un'offerta di 'cavata' per il musicista, più che una vera e propria
 aria.

dei lacci allora
Quando la Parca i lacci miei recida. 545

MOPSO

TIRSI

NARCISO

a tre

Fugga, fugga, chi può, dolcezza infida. ²²

SCENA X

TULIPANO solo.

TULIPANO Rossina, che fai tanto la schifosa,
che se nomino il pan, tu dici ohibò,
io so che un dì dietro una siepe ombrosa 550
t'incontrasti in Battillo, e ti baciò.
Me ne ricordo ben che fu quel dì,
quando la vacca mora partorì.
Ma questa, che cos'è?
Di fresco mèle è un alvear ripieno, 555
questo fia buon per me,
non veggio chi lo curi,
onde posso ben io,
perch'altri non lo furi,
portarmelo pian pian ne l'orto mio. (*nel levar* 560
l'alveario riman legato, e sospeso in aria)
Fermatevi, lasciatemi,
che lo riponerò,
io nol voglio rubare,
ma lo voglio serbare
per darlo al suo padron, se'l troverò. 565
Fermatevi, lasciatemi,
ch'io lo riponerò. ²³
Chi mi lega, e sospende? Oh meraviglia,
io son fatto prigion, e pur non veggio
l'onorata famiglia. 570
Ma questa è mia ventura,
ch'almen così non pagherò cattura.
Ma se per mia sciagura

per ladro ora son preso,
e per ladro sospeso; 571
quello che mi consola
è che non son sospeso per la gola.
O uomini da bene
venite, soccorrete un innocente.
E pure alcun non viene, 581
forse alcun uom da bene or non mi sente.
Parmi di sentir gente. (*esce l'orso*)
Oh me meschino, oh poveretto me,
ecco l'orso arrabbiato,
ecco l'orso affamato. 58
Aita, aita, ohimè.
Soccorso, oh dio, soccorso!
Per carità la vita, o signor orso.
Se forse avete fame,
e mangiar mi volete, 59
saziar voi non potrete
con me le vostre brame.
Sappiate, e non v'inganno
(piglierò cento milla giuramenti),
sappiate che son magro sotto panno, 59
e non son carne per li vostri denti.
Ma più s'accosta, ohimè,
o poveretto me.
Fermatevi, sentitemi,
se mi lasciate vivere, 60
so dove son molt'asini,
gran quantità di pecore,
infinità di buffali,
io ve gli insegnerò;
ite a mangiar di quelli, 60
che vi faccian bon pro,
e lasciate la vita ai poverelli.
Ma già si rizza in piè, (*l'orso si rizza in piedi, e*
Tulipano gli caccia l'alveario in capo)
o poveretto me,
soccorso, ohimè, soccorso, 61
per carità la vita, o signor orso. (*escono i cacciatori*)
Respiro. Ecco pastori.
O cari cacciatori
uccidete la bestia,
ma prima per pietà 6
date a me libertà.

²² Schema: X a³ bb acc X X. Due strofe con rime diverse e di diversi personaggi.

²³ Schema: a⁷s b⁴ c c B'. ab.

Sciogliete, sì, troncate
 questi lacci sì stretti.
 Siate voi benedetti.
 Or contra l'empio mostro 620
 mostrate il valor vostro.
 Combattete allegramente,
 brava gente,
 ch'io mi ritiro in salvo con la pelle,
 ad aspettar gli avvisi e le novelle. (*i cacciatori* 625
uccidendo l'orso formano il balletto)

ATTO SECONDO

SCENA I

Boschetto d'allori con mare.

DORINA *sola.*

DORINA
 Chi s'intende d'amor mi dica un poco
 se forse io fossi amante.
 Vidi del bel Narciso
 il leggiadro semblante:
 tosto m'entrò nel core 630
 con dolce violenza il suo bel viso,
 e portò seco un non inteso ardore.
 Temo, temo d'amore:
 ma perché semplicetta
 non conosco il suo foco, 635
 chi s'intende d'amor mel dica un poco.

Sente il core un non so che,
 ma ridir ben non lo sa.
 Che sarà?
 Che sarà, s'amor non è? 640
 Ti sento, Amor, ti sento,
 non ti nasconder più.
 Un dolce sospirare,
 un soave languire,
 un goder nel soffrire, 645
 e confuso provare
 un affetto di gioia e di tormento
 che cosa esser può mai, se non sei tu?

Ti sento, Amor, ti sento,
 non ti nasconder più. ²⁴ 650

Lassa, sospiro, e ben m'accorgo, oh dio,
 che questi miei sospiri
 sono amori o deliri; e in questo mio
 stato sì stravagante
 o pazzarella io sono o sono amante. 655
 Non so però se sia
 amore over pazzia,
 che di questo mio cor si faccia gioco;
 chi s'intende d'amor mel dica un poco.
 Ma quai note comprendo in questo tronco? 660
 «Narciso anima mia»? Che sarà mai?
 Forse Narciso ancora
 questo lauro innamora?
 Dunque hann'alma le piante, aman le piante?
 Sento un freddo veleno, 665
 che mi serpe nel seno, ahi, che sarà?
 Scorgo venir Leucippe, ella il saprà.

SCENA II

LEUCIPPE, DORINA.

LEUCIPPE
 Poiché Amor vuol così, così farò.
 Se perdo la pace
 cercando il gioire, 66
 la guerra mi piace,
 mi piace il martire.
 Sia lungo il soffrire,
 soffrendo godrò.
 Poiché Amor vuol così, così farò. ²⁵ 67

DORINA
 Oh come lenta muove il piè leggiadro.
 LEUCIPPE
 Ma per saper qual fine a l'amor mio
 già prescrisse il destino,

²⁴ Schema: a^{8t}b^{4t}a^{8t}; x^{7y}t cd dc XY^t xy. Aria costruita con forme giustapposte, prima strofa di canzonetta seguita da una strofa di ballata con piedi e volta abbastanza regolari.

²⁵ Schema: X^t a^{6b} ab bX^t X^t.

	a l'oracol m'invio del famoso teban cieco indovino; e, se fausta risposta avvien che rechi a la speranza mia, che temo vana, dirò che di duo ciechi, se mi ferisce l'un, l'altro mi sana. Ella è tutta pensosa.	680
DORINA		
LEUCIPPE	In braccio a la spene è bello il languire, son care le pene, è dolce il morire. Sia lungo il soffrire, soffrendo godrò. Poiché Amor vuol così, così farò. ²⁶	685
DORINA	Leucippe.	
LEUCIPPE	Ohimè, perdona, non ti vedea, Dorina.	
DORINA	Dimmi, Leucippe mia, dimmelo cara, t'intendi tu d'amore?	695
LEUCIPPE	Così non conoscesti il cieco affetto.	
DORINA	Dimmi, s'al balenar di due pupille entran nel nostro petto certe dolci scintille, che cosa è quell'ardore?	700
LEUCIPPE	Amoroso desio.	
DORINA	Ahi, che amante son io. E vedendo ch'altri arda al foco stesso, se in noi s'agghiaccia il core, sai tu che cosa sia quella gelida téma?	705
LEUCIPPE	È gelosia.	
DORINA	Son amante e gelosa, oh mè infelice. Dimmi, han alma le piante? Aman le piante?	
LEUCIPPE	Vivon le piante, e ciò che vive ha l'alma. Aman ancor: l'edra è del tronco amante, ama l'olmo la vite, e la palma la palma.	710
DORINA	E l'alloro?	

²⁶ Schema: c⁶ b cb. bx X uguali all'aria precedente. È tutto un blocchetto con struttura di cantata: aria-recitativo-aria dello stesso personaggio, solo apparentemente interrotta dai commenti separati di Dorina.

LEUCIPPE	L'alloro pria fu Dafne gentil, ninfa vezzosa; ma sì d'Amor ritrosa, che fuggendo i sospir del Sole amante cangiò il molle sembante in dura spoglia, e tronco fe' de l'ostinata voglia.	715
DORINA	Dafne, che sdegnà il Sol, Narciso or vuole. Dunque Narciso fia più bel del Sole.	720
LEUCIPPE	Ma, Dorina gentile, tu se' ben curiosa! Son amante.	
DORINA	Oh che sento?	
LEUCIPPE	E son gelosa.	
DORINA	Dimmi, chi t'invaghi?	72
LEUCIPPE	Sì, mia Leucippe, sì.	
DORINA	Per Narciso mio dolce tormento Languir io mi sento. Oh misera me. Questa ninfa vestita di foglie La pace mi toglie. Ma dimmi, perché? ²⁷	73
LEUCIPPE	Benché d'Amor rubella ama Narciso anch'ella, e perché l'ardor suo coprir non puote, leggi, che lo palesa in queste note. «Narciso anima mia».	73
DORINA	Ninfa Pianta io moro per te di gelosia. Se provasti d'Amore al fin lo strale, prova ancora il mio dardo, importuna rivale.	74
LEUCIPPE	Ferma, raccheta l'ire. Lasciami, io vo' ferire.	
DORINA	Come, Dorina, come hai le voglie infieritel!	74
LEUCIPPE	A forza di ferite vo' cancellar da l'altrui sen quel nome. Semplicetta che sei. Lascia liberi a me gli sdegni miei.	
DORINA		

²⁷ Schema: a¹⁰ a⁶ b^t c¹⁰ c⁶ b^t. Tipico schema chiabrerresco.

LEUCIPPE Non ferirai. 750
 DORINA Sì, ferirò.
 LEUCIPPE Non lo farai, non vo'.
 DORINA Sì lo farò.

SCENA III

TIRSI, MOPSO, LEUCIPPE, DORINA.

TIRSI Che fate? O là fermate.
 MOPSO Belle ninfe, cessate.
 LEUCIPPE Non lo farai, non vo'.
 DORINA Sì lo farò. 755
 MOPSO E qual cagion v'accende
 di sì vermiglio sdegno e sì vezzoso?
 DORINA Un affetto geloso.
 TIRSI Chi d'amor non s'intende
 geloso esser non può. 760
 DORINA Nel mio cor già penetrò
 di Narciso il bel semblante;
 sono, o Tirsi, io sono amante,
 o Leucippe m'ingannò.
 LEUCIPPE Odi semplicità.
 TIRSI Che sento, oh dio? 765
 DORINA Ma non men de l'idol mio
 questo lauro è innamorato,
 e palesa il suo desio
 col bel nome ond'è segnato.
 LEUCIPPE Odi semplicità.
 TIRSI Che sento, oh dio? 28 770
 DORINA Ma soffrir nol poss'io,
 e quel nome col dardo io leverò.
 LEUCIPPE Non lo farai, non vo'.
 DORINA Sì lo farò.
 MOPSO Lascia, Leucippe bella,
 che Dorina gentil sfoghi a sua voglia
 la sua gelosa doglia. 775

²⁸ Schema: a^{8t} bba^t; cdccl. Le due strofe sono inframmezzate e chiuse da un endecasillabo composto da due battute di personaggi diversi che si ripete uguale (e rimato col primo verso della seconda strofa).

LEUCIPPE Il cor soffrir non sa
 contra un nome sì bel tanta empietà.
 DORINA Odi, Mopso, stravaganza.
 MOPSO Ti conosco, amor tu sei, 780
 ma, schernendo gli occhi miei,
 di pietà prendi sembianza.
 DORINA Odi, Mopso, stravaganza. ²⁹
 MOPSO Stravaganza penosa.
 DORINA Infelice Dorina, io son gelosa. 785
 LEUCIPPE Infelice Leucippe,
 MOPSO O tossico, o fiele
 DORINA O furia spietata,
 TIRSI O peste crudele,
 LEUCIPPE O rabbia gelata,
 TUTTI de l'anima mia, 790
 quanto, quanto sei cruda, o gelosia.
 TIRSI Velen d'ogni bene,
 LEUCIPPE Maggior fra i tormenti,
 MOPSO Peggior fra le pene,
 DORINA Cagion de i lamenti, 79
 TUTTI de l'anima mia,
 quanto, quanto sei cruda, o gelosia. ³⁰

SCENA IV

Tutta boschereccia con un fonte nel mezo.

TULIPANO, NARCISO

TULIPANO Tel dissi cento volte, or tel ridico:
 lasciam questo mestiere,
 che il praticar con fiere è un brutto intrico. 80
 NARCISO Povero Tulipano, hai ben ragione,
 fu grave il tuo periglio.
 TULIPANO Credimi pur, bel figlio,

²⁹ Schema: a⁸ bba. a. Ma l'aria è composta dagli interventi di due personaggi. Isolando battute di Dorina, il primo e l'ultimo verso, come ripresa, lo schema si può leggere come quello di una ballata minima: x⁸ a a x x.

³⁰ Schema: a⁶ bab cC. Due strofe con rime diverse eccettuati i due versi finali identici.

	ch'io mi vidi ridotto a tal partito, che, se gente non corre ai gridi miei, a quest'ora sarei masticato, concotto, e digerito. Ma vorrai ch'io languisca in ozio indegno, s'abbandono la caccia?	805
NARCISO		
TULIPANO	Oh questo no.	810
NARCISO	Che vorrai tu ch'io faccia?	
TULIPANO	Io tel dirò.	
	Vo' che faccia ancora tu con un'alma generosa quanto fa la spiritosa e moderna gioventù. ³¹	
NARCISO	Che vuol far per mostrare il suo valore?	815
TULIPANO	Mangiar, bere, dormir, far a l'amore.	
NARCISO	Or mi trova una ninfa, ch'abbia l'alma gentil, vago il sembiante, ch'io voglio far l'amante.	
TULIPANO	Io son tutto contento.	820
NARCISO	Ma non veggo Serpin, Pardo non sento. Vanne di loro in traccia.	
TULIPANO	Io vado, ohimè.	
NARCISO	Di che temesti?	
TULIPANO	Ohimè,	
	io vidi in quella fratta un non so che.	
NARCISO	Fu lucertola vil che mosse il corso.	825
TULIPANO	A prima vista io la pigliai per orso.	

SCENA V

NARCISO *solo.*

	Sei ben cieco, Amor, sei ben cieco, se non vedi ch'io mi fo gioco del tuo foco, e che in van tu la prendi meco.	830
	Sei ben cieco, Amor, sei ben cieco. Sei ben folle, Amor, sei ben folle,	

³¹ Schema: a^{8t} bba¹.

	se ti credi con debil armi d'impiegarmi, non ho il core nel sen si molle. Sei ben folle, Amor, sei ben folle. ³²	835
	Ma del vicino fonte ne le chiar'acque e chete vo' rinfrescar la fronte, e vo' spegner la sete.	840
	Oh che veggio? Oh qual miro sovr'umana bellezza entro quest'acque? non è già questo il Gange o l'Oceano, onde si leva, ove si posa il sole? O beltà luminosa, che l'anima m'accendi, e si vaga risplendi a questi lumi miei, dimmi, chi sei? chi sei? Se' tu del fonte Naiade vezzosa, che dai gelidi umori vibri amorosi ardori? Ma l'amoroso foco nel ritroso mio sen troverà loco? Ah no no, non fia mai.	845
	Fuggo, fuggo da voi, lucenti rai. Lasciatemi partir, care pupille, io non voglio mirarvi, perché non voglio amarvi, fugga, fugga il mio cor tante faville.	850
	Lasciatemi partir, care pupille. Già vo, più non ti veggo, idolo mio, ahi, mi sento morire. Ma prima di partire torno a mirarti un'altra volta. Addio.	855
	Parto, è ver, ma su la sponda di quell'onda resta il cor, se parte il piè. Dura partenza, ohimè. Io parto ben, che 'l fo, ma il mio povero cor non parte no. Resta, o cor, ma, se potrai,	860
		865
		870

³² Schema: a⁹ bb⁴a⁹.a. Due strofe con rime diverse.

tornerai
 a quel sen, che ti perdé.
 Dura partenza, ohimè.
 Io parto ben, ch'l fo,
 ma 'l mio povero cor non parte no.³³

875

SCENA VI

MOPSO, TIRSI.

MOPSO S'han da aver pace, Amor, le mie querele
 fa' Leucippe crudele.

Di pietà sia pure ignuda,
 ché s'affligge l'alma mia,
 non perché con' me sia cruda,
 ma perché con altri è pia.³⁴

880

TIRSI E se i miei pianti amari
 han da aver pace, Amor, l'amata ninfa
 a riamar impari.

885

MOPSO *a due* O Narciso, Narciso,

TIRSI innocente cagion del nostro male,
 se fratello t'amiam, t'odiam rivale.

MOPSO Andiamo, o Tirsi amato,
 ove di Tebe il glorioso cieco
 da fatidico speco
 altrui discopre il fato;
 ci ne dirà qual fin destina Amore
 al mal gradito ardore.

890

895

TIRSI Vanne pur a spiar la tua sorte,
 io so già quanto Amor mi destina:
 o felice sarò di Dorina,
 o infelice sarò de la morte.³⁵

³³ Schema: a⁸a⁴ b⁸b⁷t c' C'. Due strofe dove mutano solo le due rime iniziali e sono ripetuti identici gli ultimi tre versi.

³⁴ Schema: a⁸ bab.

³⁵ Schema: a¹⁰ bba.

SCENA VII

DORINA, TIRSI.

DORINA Tirsi, aita. 90

TIRSI Che vuoi?

DORINA Tirsi, aita,
 son tradita.

TIRSI Chi fu?

DORINA Son tradita.

TIRSI Chi fu, dimmelo, chi?

DORINA Fu quell'empio d'Amor, che mi ferì.

TIRSI È fatal de l'arciero ogni ferita.

DORINA Amor, se tu sei nume, 91

fa' che Narciso mio,
 provando il foco tuo, cangi costume.

TIRSI Non ascoltare il voto, alato dio.

DORINA O donando al mio core

la libertà primiera, 9

torni il mio cor qual era.

TIRSI Sì, questo voto ascolta, o giusto Amore.

Lascia, Dorina mia, lascia chi fugge,

e pietosa ti volgi a gli ardor miei.

DORINA Se ti potessi amare, io t'amerei. 9

Amo troppo Narciso.

TIRSI Ahi, che farò?

DORINA A disamar m'insegna, e t'amerò.

TIRSI Senti, o ninfa, che gran crudeltà.

Per me Dorina bella, 9

o sia d'Amor rubella,

o seguace d'Amore, amor non ha.

Senti, o ninfa, che gran crudeltà.

DORINA Mira, o Tirsi, che dura mercé.

Fuggo da chi si strugge, 9

e seguio chi mi fugge:

dona tal premio Amor a l'altrui fé.

Mira, o Tirsi, che dura mercé.³⁶

³⁶ Schema: a¹⁰t¹b⁷b A^ta. Due arie di diversi personaggi con stesso schema e rime diverse. Cfr. nota 29.

SCENA VIII

NARCISO *al fonte, e TULIPANO in disparte.*

NARCISO Ecco che ancora al fonte,
ove de la bellezza il nume alberga,
senza che l'alma il sappia, il piè mi guida. 930
Ma il ciel sa se vi sarà
più quel bel che m'invaghì
eccol ancora, sì.

TULIPANO Una ninfa ho da trovare,
che sia savia e che sia bella, 935
ché il padron lo comandò.
Trovo al fin, dopo il pensare,
che son dentro a una gabella,
né so ben se n'uscirò.³⁷

NARCISO O de l'anima mia soave ardore, 940
dimmi, se' forse Amore?
Sei tu cosa celeste o sei terrena?
Esci e scherziam su questa riva amena,
ove l'erba è sì molle e vago il fiore,
o de l'anima mia soave ardore. 945

TULIPANO Io trovo ch'Amaranta
è bella, ma lo sa,
e per tutto si vanta
ch'ognun per lei sospiri,
e che gli altrui sospiri 950
sian tributi dovuti a sua beltà.

Non piace a me quel suo sprezzante modo:
lasciamola di grazia entro al suo brodo.

NARCISO Ma qual forza mi toglie 955
l'udir de le tue labra il bel concento?
Scorgo che tu favelli e non ti sento.

TULIPANO Dorina è semplicetta.
Elpina è più furbetta.
Lesbia bella mi pare;
è maestosa ed ha fatezze rare, 960
guance bianche e vermiglie,
valor che non la cede a Semiramide,

e quel bel naso suo fatto a piramide
par una de le sette meraviglie: 90
ma quel naso così lungo
farà sempre effetto brutto,
lo vorrà cacciar per tutto.

NARCISO Ancor m'innamorate,
se 'l parlar mi negate,
o rubelli d'Amore avari labri: 95
ma quando sorridete,
cortesi alor voi siete
d'ogni gioia d'amor pietosi fabri.

TULIPANO È ver, Clori è gentile,
ma sì corta e sottile, 95
che credo certamente,
ch'ella restasse meza in una zuffa:
e se cava le scarpe e la baruffa,
credo che resti in niente.

NARCISO Pietosi e rubelli, 95
cortesi ed avari,
voi siete pur belli,
voi siete pur cari.³⁸

TULIPANO Delia in nulla mi riesce,
non è schietta né ribalda,
non è fredda e non è calda,
non è carne e non è pesce.³⁹

NARCISO È pur vaga la fronte!
È pur leggiadro il crine!
Ma voi, luci divine,
voi siete poi de la bellezza il fonte.

TULIPANO Lidia gentil, se ride o se sorride,
non ha pari in beltà.
Entro a quei suoi risetti
scherzan mille Graziette ed Amoretti,
ma il tutto se ne va,
quando si vuol comporre in gravità.

NARCISO O lucide stelle
del sole più chiare,
voi siete pur belle, 1

³⁷ Schema: a⁸ bc⁴ abc⁴.

³⁸ Schema: a⁶ bab.

³⁹ Schema: a⁸ bba.

voi siete pur care.⁴⁰

TULIPANO Non mi piace Selvaggia
con quegli occhi di gatta;
Filena è troppo saggia,
Tirrena è troppo matta. 1005

NARCISO Veggo ben che tu mi miri,
s'io ti miro:
ma non so se tu sospiri,
s'io sospiro.⁴¹

TULIPANO Cinzia è vezzosa,
ma un tantin losca,
e disdegnosa
prende la mosca.⁴² 1010

NARCISO Sempre negli occhi miei fissi i tuoi rai.
TULIPANO Dafne non sa parlar, né tace mai. 1015
NARCISO Mirate, o rai, mirate,
e mirando accendete
chi accendendo beate.

TULIPANO Mi rido d'Eurilla,
ch'ognun prende a sdegno,
né fa riverenze;
vuol far la Sibilla,
affetta il contegno,
e sputa sentenze.⁴³ 1020

NARCISO Per mirar quel sembiante
tutta è ne gli occhi miei l'anima amante. 1025

TULIPANO La bianca Filli ha troppo carne adosso,
e la bruna Amarilli è tutta un osso.

NARCISO Miro, rimiro ed ardo,
e in me non è di vivo altro che 'l guardo. 1030

TULIPANO Silvia, più che non conviene,
di sue grazie è liberale:
io non voglio pensar male,

⁴⁰ Schema: a⁶ bab.

⁴¹ Schema: a⁸ b⁴ a⁸ b⁴.

⁴² Schema: a⁵ bba.

⁴³ Schema: a⁶ bcabc.

ma non posso pensar bene.⁴⁴

SCENA IX

LEUCIPPE e sudetti.

LEUCIPPE Dolcissime parole
del fatidico vate,
mi risonate al cor soavemente
per consolar l'innamorata mente. 103

TULIPANO Ecco Leucippe; questa,
questa, per vita mia,
al proposito fia. 104

LEUCIPPE «D'Argeo l'ultimo figlio
fia sposo tuo, pria che tramonti il sole».
Dolcissime parole.

TULIPANO Mi par savia e modesta,
non mi spiace a l'andare;
porta assai ben la vita e ben la testa;
e quanto a la beltà vi si può stare. 104

LEUCIPPE D'Argeo l'ultimo figlio è pur Narciso.
Giungerà pure il sole a l'occidente. 105
E il famoso indovin so che non mente.

TULIPANO Senti, cara Leucippe.

LEUCIPPE O Tulipano.

TULIPANO Narciso mio padrone,
che d'amare ha desio,
m'ha dato commessione
ch'io gli trovi una ninfa a modo mio. 105

Vuol che sia saggia e bella,
or, Leucippe, se vuoi,
se c'intendiam tra noi, sarai tu quella. 106

LEUCIPPE Farò quanto vuoi tu.

TULIPANO Io non ti voglio più.

LEUCIPPE E ti cangi così?
TULIPANO Sei stata troppo presta a dir di sì.
LEUCIPPE E che doveva io fare? 106

TULIPANO Prender tempo a pensare, 107

⁴⁴ Schema: a⁸ bba.

LEUCIPPE star un poco dubbiosa,
 e, bisognando, anco un tantin ritrosa.
 TULIPANO Così scaltra non sono.
 Orsù te la perdono:
 Ma, poiché tu mi mostri il cor sì schietto, 1070
 dimmi con libertà, se in te s'asconda
 qualche occulto difetto.
 LEUCIPPE Non so ch'io mi risponda
 a dimanda sì strana.
 TULIPANO Or senti ben, ti piglierò per sana: 1075
 avverti poi, che se non sarai tale,
 il contratto non vale.
 LEUCIPPE Come a te pare.
 TULIPANO Or senti.
 LEUCIPPE Come stiamo d'età? Mostrami i denti.
 TULIPANO Or sì, che mi fai ridere. 1080
 E ridendo
 i denti m'hai mostrato,
 e veggo ch'hai serrato.
 LEUCIPPE A grado io prendo
 questi del gioir mio scherzi presaghi.
 TULIPANO Or ti voglio servire, e fedelmente, 1085
 e da te non pretendo alcuna cosa:
 ma 'l faccio solamente,
 perché so che sei donna generosa.

SCENA X

NARCISO e LEUCIPPE.

NARCISO Ma rimirando altrui, me stesso obbligo.
 Parti, che parto anch'io.
 Tu parti ed io men vo, 1090
 ma torna, idolo mio, ch'io tornerò.
 LEUCIPPE Adoro quel dardo,
 che l'anima amante
 sì dolce piagò.
 O il cielo è buggiardo, 1095
 o il fato incostante,
 o lieta sarò.⁴⁵

⁴⁵ Schema: a⁶bc⁴ abc⁴.

NARCISO Leucippe è tutta allegra.
 LEUCIPPE Ecco il mio bene
 che pensoso sen viene.
 NARCISO Se' ben lieta Leucippe?
 LEUCIPPE E tu, Narciso, 1100
 tutto mesto mi sembri,
 ché non veggo scherzar sul tuo bel viso
 la gioia, il vezzo, il riso.
 NARCISO Ninfa, chi cangia il cor cangia il sembiante:
 LEUCIPPE Come il core hai cangiato?
 NARCISO Io sono amante. 1105
 LEUCIPPE Questa è forza del fato.
 Dimmi chi t'invaghì, se dirlo lice.
 NARCISO Beltà figlia de l'acque il foco accende.
 LEUCIPPE Egli di me s'intende, 1110
 che son figlia d'un fiume, oh me felice.
 Ma de la bella il nome
 dirmi tu non vorrai?
 NARCISO Va', rimira in quel fonte, e la vedrai.

SCENA XI

LEUCIPPE, ARCEO.

LEUCIPPE Va', rimira in quel fonte, e la vedrai?
 Oh come in questo fonte al vivo espressa 111
 io rimiro me stessa.
 È questa la beltà, che t'invaghì?
 Oh per me lieto e sospirato di.
 Dure pene, cessate, fuggite,
 né più tornate, no. 112
 Care gioie, volate, venite,
 Narciso al fine amò.
 Amor, che tutto può,
 quell'anima sì dura al fin ferì.
 Oh per me lieto e sospirato di.⁴⁶ 113

⁴⁶ Schema: a¹⁰b⁷a¹⁰ b⁷b⁷C⁴ C⁴. L'ultimo verso è la ripetizione dell'ultimo verso recitativo, che ad esso pertiene per convenienza logico-sintattica. Allentando un poco maglie del significato l'insieme si potrebbe riformalizzare come irregolare ballata: X⁴ b⁷a¹⁰b⁷b⁷X⁴.

ARGEO Gioisco al tuo gioir, Leucippe bella.
 LEUCIPPE Narciso al fin, Narciso
 al mio soverchio ardore anch'ei s'accese.
 ARGEO Di te s'accese?
 LEUCIPPE Sì.
 Oh per me lieto e sospirato di. 1130
 ARGEO E chi tel disse, o ninfa?
 LEUCIPPE Egli pur ora
 con un modo gentil mel fe' palese.
 ARGEO Spegni, Leucippe mia, le fiamme accese,
 perché contrasta il cielo al tuo desire.
 LEUCIPPE O che di' tu? se l'indovin tebano 1135
 (e per bocca di lui parla il destino)
 dice che il cielo il vuole?
 ARGEO E che dice?
 LEUCIPPE «D'Argeo l'ultimo figlio
 sia sposo tuo, pria che tramonti il sole».
 ARGEO Dice ver l'indovin, ma non l'intendi. 1140
 LEUCIPPE Son pur chiari gli accenti.
 ARGEO È forza ch'io lo scopra. Or, ninfa, senti
 ciò che ti dico, e nol risappian l'aure,
 se Narciso pur ami,
 e se felice il brami. 1145
 LEUCIPPE Che sarà mai?
 ARGEO Narciso è tuo fratello.
 LEUCIPPE Com'esser può? Non è tuo figlio?
 ARGEO Ascolta.
 Liriope la bella
 tua genitrice, e di Cefiso moglie,
 a Narciso fu madre, e nato a pena 1150
 vuol che il Teban famoso
 del tenero bambin la sorte sveli.
 Quindi di sacro afflato
 ricolmo il sen quel glorioso veglio
 questa al nato bambin sorte predice: 1155
 «Non conosca se stesso, e fia felice».
 Alor la madre amante
 con femminile ingegno a tutti il cela,
 e, perché il nutra ignoto, a me 'l confida,
 a cui confida anco il pietoso inganno. 1160
 Or crebbe qual mio figlio, e tal pur vive
 il garzon fortunato
 a se stesso nascosto ed al suo fato.
 LEUCIPPE Oh che narri? Oh che sento?

ARGEO Ma che più dir? Non vedi, 1165
 che a gli occhi ed a le ciglia,
 al volto, al moto, a gli atti, ed a la voce
 Liriope somiglia? E in tutte quante
 le sue forme leggiadre,
 se tu l'osservi ben, scorgi la madre? 1170
 Putroppo è vero.
 ARGEO Or dunque
 cangia cotesto ardor, cangia consiglio,
 ed ubbidisci al fato.
 Mopso, Mopso è d'Argeo l'ultimo figlio.
 Egli tuo sposo fia, fa' quanto dice 1175
 il tebano indovino,
 se per bocca di lui parla il destino.
 LEUCIPPE Che dovrò far, se la mia fera stella
 non vuol che a te mi scopra, o bel Narciso,
 amante, né sorella? 1180
 Altro non dovrò fare,
 che tacere e pensare?
 Un sì strano penar chi vide mai?
 Come in un punto
 il suo sembante 1185
 la sorte suol cangiare.
 A pena è giunto
 in porto il cor, che in un istante
 si trova ancor nel mezo al mare;
 e sol perdo il seren, quando il trovai. 1190
 Un sì strano penar chi vide mai?
 Vago Narciso,
 il nuovo ardore
 a te nodrir non lice, 1195
 ma se t'avviso,
 come tu sei nel cieco errore,
 voglion gli dèi farti infelice.
 Più mi duol del tuo duol che de' miei guai.
 Un sì strano penar chi vide mai? ⁴⁷

⁴⁷ Schema: si ripete l'equivoco legame fra recitativo ed aria dell'aria annotata al n. 46. due strofe a⁵ b c⁷ a⁵ b⁹ c D D con rime diverse e versi finali identici fra loro e all'ultimo verso del recitativo, che chiude logicamente l'interrogazione. Ma di nuove l'insieme si potrebbe riformalizzare come ballata: X a⁵bc⁷ a⁵b⁹c X X.

SCENA ULTIMA

NARCISO, ECO.

NARCISO

Cerco ancora in questo loco 1200
la beltà che sì mi piacque,
e m'aggiro intorno a l'acque
qual farfalla intorno al foco.

Questa vermiglia rosa 1205
da me còlta pur ora
vo' donare al mio ben, se 'l trovo ancora.
Il trovo. Oh meraviglia!
Ha ne la mano anch'ei rosa vermiglia.

Se questa mia ti porgo, 1210
tosto scorgo
che la tua porgi a me;
e se la mia ritiro,
tosto miro
che vuoi la tua per te.
Che sarà questo, ohimè? ⁴⁸ 1215

La mia ti getto e tu la tua mi getti.
Oh novello stupore,
s'uniro e di duo fior si fece un fiore.
Ecco la man ti stendo,
e tu la tua mi stendi, 1220
ma la tua man non prendo,
e tu la mia non prendi.

Tocco sol l'acque, e l'agitar de l'onde
quel sembiante confonde. 1225
Oh me cieco, oh me folle, oh dio, vaneggio,
questa beltà che tanto il cor desia,
è l'ombra, è l'ombra mia.

Ahi troppo tardi, oh me infelice, il veggio.
Son io dunque l'amato, e son l'amante?
Sono il segno, e lo strale? il foco, e l'esca? 1230
Oh del crudele Amor prodigio fero.
Perché di sua saetta
gioco mi feci incautamente altero,
questa di me si prende alta vendetta.

⁴⁸ Schemi: a⁸ b b a. a⁷a⁴b⁷c⁷c⁴b⁷b⁵. Due arie dello stesso personaggio inframmezzate da recitativo a modo di cantata.

Ti cedo, Amore, e ti dimando aita. 1235
Deh, se sovente, unendo
duo spirti in un, fai di duo cori un core,
con diverso stupore
mostra le forze tue:
radoppia un cor, dividi un'alma in due. 1240
Alor potrà Narciso,
raddoppiato, e diviso
lo spirito e il sembiante,
esser di se medesimo amato amante. 1245
Vana preghiera. O ninfe,
e del bosco e del fonte;
o satiri e silvani,
che dai tronchi vicini ora m'udite;
e voi, mie selve, dite, 1250
s'ardori così strani
unqua s'udiro o s'udiranno mai.

ECO

No mai.

NARCISO

No mai? Dunque sol io
sarò infelice esempio
di mostruosi e disperati guai?

ECO

Ahi.

NARCISO

Ma chi se' tu, voce cortese e pia, 1255
che mi rispondi e ti lamenti meco?

ECO

Eco.

NARCISO

Eco ninfa infelice, un tempo mia
mal gradita seguace,
datti, deh, datti pace,
e di', se l'alma errante 1260
di tanto mio rigor vendetta brama?

ECO

Ama.

NARCISO

Vuoi ch'ami te del tuo mortal già sgombra?

ECO

Ombra.

NARCISO

Forse fra queste piante,
fra quest'ombre del bosco erra la tua?

ECO

La tua.

NARCISO

T'intendo, ah sì t'intendo. 1265
Tu vuoi che per vendetta
de la tua fé negletta
con pazzo ardore ami quest'ombra mia,
che parve a gli occhi miei bella così?

ECO

Sì.

NARCISO

Purtroppo l'amo, ahi lasso, 1270
e disperato e folle

ECO non so come finir sì strani amori.
 NARCISO Mori, mori Narciso,
 e con misero fin d'amor sì vano
 unisci il corpo amante a l'ombra amata 1275
 in quest'onda gelata: a tanto ardore
 dian refrigerio l'acque,
 e s'estingua il mio foco ov'egli nacque. *(escono da quattro
 lati della scena quattro satiri, e dopo aver risguardato nel fonte
 fanno un balletto con atti di meraviglia)*

ATTO TERZO

SCENA I

Riva del fiume Cefiso.

LIRIOPE, e due NAIADI.

NAIADE 1 A lo infelice avviso
 la bella venne meno. 1280
 NAIADE 2 Va' tosto, o ninfa,
 di fredda linfa
 le spruzza il viso,
 mentre la gonna io le rallento al seno.
 NAIADE 1 Par che ritorni.
 LIRIOPE Ohimè. 1285
 NAIADE 1
 NAIADE 2 *a due* Liriope, fa' core.
 LIRIOPE Ahi novella, ahi dolore.
 E Narciso, dov'è?
 NAIADE 2 Nel mio fonte lasciò la bella spoglia.
 LIRIOPE Ahi per soverchia doglia io morirò. 1290
 NAIADE 1
 NAIADE 2 *a due* Liriope, fa' core.
 LIRIOPE Ahi novella, ahi dolore.
 NAIADE 1 Deh dinne almen perché
 t'assaglia il core una pietà sì forte
 che ti conduce a morte. 1295
 LIRIOPE Tanto il mio duol non mi concede, ohimè.
 NAIADE 1
 NAIADE 2 *a due* Lasciam che possa
 sfogare il core:

LIRIOPE se fai gli argini al dolore
 torna indietro e più s'ingrossa. ⁴⁹ 1300
 Di se stesso invaghito egli morì.
 Oh forza del destino!
 NAIADE 1
 NAIADE 2 *a due* Oh infausto dì!
 LIRIOPE Se i suoi pregi e il suo semblante
 il fanciul non conoscea,
 non ardea 1305
 di se stesso incauto amante.
 Pensier folle, avviso stolto
 fu celargli i suoi natali,
 se dei mali
 la cagione era il bel volto. ⁵⁰ 1310
 NAIADE 1 De la dolente io non intendo i detti.
 LIRIOPE Sfortunato fanciul, madre infelice,
 adorato Narciso,
 parte de l'alma mia,
 parto di questo seno, 1315
 lassa, moristi, oh dio,
 lassa, moristi, ed io
 dopo la morte tua viva rimango.
 Ahi la tua morte, ahi la mia vita io piango.
 NAIADE 2 Del bel Narciso è madre? 1320
 NAIADE 1 O che sento?
 NAIADE 2 O che dice?
 LIRIOPE Sfortunato fanciul, madre infelice.
 NAIADE 1 Con lei piango.
 NAIADE 2 Io mi dolgo a' suoi lamenti.
 LIRIOPE Tu, fatidico cieco,
 che co' tuoi veri e mal intesi accenti 1325
 spiegasti i miei tormenti,
 vorrò ben che mi dica
 s'a la sorte nemica
 contra un'alma innocente altro più lice.
 Sfortunato fanciul, madre infelice. 1330
 NAIADE 1
 NAIADE 2 *a due* Al tuo pianto piangiamo.

⁴⁹ Schema: a⁵bb⁸a.

⁵⁰ Schema: a⁸bb⁴a⁸. Due strofe con rime diverse.

LIRIOPE Meco venite, amiche ninfe.
NAIADE 1 Andiamo.
NAIADE 2 *a due*

LIRIOPE Dolor, che il mio seno
fai tanto penare,
o cresci o vien meno, 1335
così non puoi stare.

O scemi la forza,
ch'io possa soffrire,
o sì ti rinforza,
ch'io possa morire.⁵¹ 1340

SCENA II

Grotta.

TIRESIA CIECO *solo*.

TIRESIA Da quest'orrido albergo
quanto dispon nel basso mondo il cielo
e comprendo e rivelo.
Ma nol comprendo in voi,
lucidissime note 1345

di quei puri del cielo ampi volumi,
che son forse le ruote
che il pazzo volgo assegna
a la cieca fortuna, e la fa dea.
A me il futuro insegna 1350

per guiderdon de' miei perduti lumi
il sommo re de' numi.
Un furor sacro in questo sen mi crea,
che il cor riscalda ed agita la mente,
e la mente agitata 1355

sovra se stessa alzata
ciò che fu, ciò che fia scorge presente.
Indarno, o più di me cieco mortale,
prometti al viver tuo sorte benigna,
benché spunti nel cielo al tuo natalr 1360

⁵¹ Schema: a⁶bab. Due strofe con rime diverse.

o Giove sul Centauro,
o sul florido Tauro
la vezzosa Ciprigna,
e la luce maligna 1365
del vorace pianeta e del guerriero
splendà a l'altro emispero,
mentre qua su fra loro
in distanze felici
le benefiche stelle
mostran gli aspetti amici, 1370
e lieta mira ognuna
quella parte del ciel ch'ha la fortuna.
Quindi, folle, t'inganni,
se de gli astri e de gli anni
volgi i corsi futuri 1375
per segnar l'ora ai fortunati auguri.
Quella gran mente eterna,
che informa questa mole e la comprende,
col suo voler governa
dando il moto e la legge a le vicende. 1380

Ben è ver che in cifre belle
va la destra onnipotente,
descrivendo ogni accidente
a caratteri di stelle. 1385

Ma di leggere il futuro
non fia mai che l'uomo impari,
ché i caratteri son chiari,
ma il linguaggio è troppo oscuro.⁵²

Con equal norma anch'io,
per confonder vie più l'umane menti,
sempre fra dubbi accenti il ver nascondo
qual ora altrui rispondo,
e ciò ch'altrui paleso,
quando sembra più chiaro è meno inteso. 1390

⁵² Schema: a⁸ bba. Due strofe con rime diverse.

SCENA III

LIRIOPE, TIREZIA.

LIRIOPE	A te che il tutto vedi e cieco sei, Glorioso Tebano, già nota è la cagion de' sospir miei. A Narciso gentil nascosi in vano del suo natal la sorte per involarlo a morte.	1395 1400
	De' suoi vaghi sembianti ei riconobbe i vanti, onde morì. Un fonte lusinghiero schietto gli disse il vero e lo tradì. Or dimmi tu se avvanza a la madre infelice altra speranza.	1405
TIREZIA	«Vanne a la dea de' fiori: a lei fia lieve sanare il tuo dolor: tu prega, ed ella al fanciul donerà vita novella immortale, caduca, eterna, e breve».	1410
LIRIOPE	Mi torna lo spirito nel core, la speme fa lieve il tormento, la pace pur anco non sento, ma tregua fa meco il dolore, finché il tempo maturi i lieti sì, ma più confusi auguri. ⁵³	1415
TIREZIA	Già con lume indovin veggio de l'Adda sopra le rive amene spiegar musiche scene i fortunosi casi del garzon folle ai più rimoti tempi. Ed alor forse a gl'infelici esempi di sì superba e misera beltà una donna altera fatta men severa de gli altrui pianti più non riderà. Ma, se non cangia cor, che sì, che sì, che specchiandosi un dì si ferisce con quelle	1420 1425

⁵³ Schema: a⁹bbac⁷C.

crude pupille e belle,
e con le proprie sue luci omicide
basilisco d'amor se stessa uccide.

1430

SCENA IV

TULIPANO, TIREZIA.

TULIPANO	Chi avesse ritrovato un bel garzone lo porti a Tulipano, ch'avrà la buona mano.	1435
	L'ho cercato per monte, per piano, per riviere, per colli, per valli, per campagne, per boschi, per calli: ho perduto col tempo le spese, non v'è buco di questo paese dove entrato non sia per ritrovarlo. Se costui non mel sa dire, ch'indovina l'avvenire, non so più dove cercarlo. ⁵⁴	1440
	Venerando barbone, che, se cieco indovini, io son sicuro che indovini a tentone, levami, ti scongiuro, levami fuor d'imbroglio, indovina chi sono e quel che voglio.	1445
TIREZIA	«Un infelice e fortunato sei, che in breve morir dei. Il perduto signor ritroverai. Vanne, che chi tel toglie, benché lo copra ognor, nol cela mai».	1450

SCENA V

TULIPANO *solo*.

TULIPANO	Io sono un infelice e fortunato: in breve ho da morire:
----------	--

⁵⁴ Schema: a¹⁰bb c c D e⁸ ed.

il padrone è coperto e non celato:
io non la so capire.

È ben pazzo chi ti crede, 1460
vecchio ignorante,
io per me non ti do fede,
cieco furfante.⁵⁵

È troppo grande errore
il prestar fede a chi di lumi è privo, 1465
che se il guercio è cattivo,
chi dirà che non sia l'orbo peggiore?
Di chi t'interrogò
sempre imbrogli il cervello
con qualche indovinello, 1470
e non rispondi mai né sì né no.
Ma per parer sapiente
bisogna far così:
non bisogna mai dir né no né sì,
ma dir più cose e non conchiuder niente. 1475

La risposta sia formata
con equivoche parole:
segua poi quello che vuole,
che l'hai sempre indovinata.⁵⁶

E questa è l'arte usata, 1480
onde fanno miracoli
certi, che so dir io, moderni oracoli.

SCENA VI

Reggia di Flora.

FLORA e ZEFFIRO.

FLORA. O placide aurette,
celesti tesori,
spirate, volate, 1485
nodrite i miei fiori.

⁵⁵ Schema: a⁸b²a⁸b⁵.

⁵⁶ Schema: a⁸bba.

ZEFFIRO O dolci rugiade,
fecondi licori,
cadete, piovete,
nodrite i miei fiori. 1490

FLORA Aurette, voi siete
sospiri amorosi.

ZEFFIRO Rugiade, voi siete
bei pianti vezzosi. 1495

FLORA D'un cielo invaghito
ZEFFIRO del mondo fiorito.
a due Or più non tardate
cadete, spirate,
di tanta beltade
nodrici dilette. 1500

ZEFFIRO O dolci rugiade.
FLORA O placide aurette.⁵⁷
FLORA

ZEFFIRO a due Quanto godo, mio ben, quando ti miro,
mio cor.
ZEFFIRO Alma, onde vivo.
FLORA Aura, onde spiro,
FLORA

ZEFFIRO a due Quanto godo, mio ben, quando ti miro. 1505
FLORA

ZEFFIRO O come al gioir nostro
tutto de' fiori il popolo odoroso
più de' l'usato suo scorgo ridente?
Quel giglio ambizioso
d'un candore innocente, 151
cui diè Giuno nutrice il divin latte,
oh come maestoso
spiega le foglie intatte,
iride de la terra
e simbolo verace 151
d'innocenza e di pace.

FLORA Le sue foglie disserra
acerbamente vaghe
ed Adone ed Aiace.

ZEFFIRO Clizia la salda amante
si volge al sol nascente,
si volge al sol cadente
volubil ma costante. 151

⁵⁷ Schema: a⁶bcb; d⁴beb; efefgg; ccdada.

FLORA	Ahi fato strano del bel Giacinto. Ei giacque estinto d'amica mano.	1525
	Or ne le foglie spiega i suoi guai: chi vide mai più vaghe doglie? ⁵⁸	1530
ZEFFIRO	Care, care violette pallidette, voi vantate quel colore, ch'è d'amore e di pietà.	1535
	Pur modeste voi portate tanta gloria in umiltà. Miei primi fregi, miei primi pregi, primogenite mie, quanto vi stimo.	1540
	tanto v'am'io, che 'l bel desio sarà l'ultimo ancor, come fu il primo. ⁵⁹	
FLORA	L'amaranto, l'acanto, il gelsomino, il croco, un di neve, un di foco, tutti tutti i fioretti di bellezza fra lor muovono lite.	1545
ZEFFIRO	L'api ingegnose intanto, quasi alati Amoretti, con puntura che piace ed è crudele, dan lor dolci ferite, e son dolci così che n'esce il mèle.	1550
FLORA	Tu se' poi la più degna de la schiera odorosa, o de la dea d'amor leggiadra insegna, vezzosissima rosa.	1555
ZEFFIRO	Ogn'altro fior t'inchina, come regina.	
FLORA	Ti cede ogn'altro fiore il prim'ò onore, come al lume del sol cede ogni stella.	1560

⁵⁸ Schema: a⁵bba. Due strofe con rime diverse.

⁵⁹ Schema: a⁸bc⁴d⁸b d' e³cFg²g F.

FLORA	Tu se' poi la più bella.	
ZEFFIRO		
FLORA	A te sola rivolgo i cupid'occhi miei, e fra tanti bei fior te sola io colgo. Ahi, ma tu mi pungesti: sempre de l'altrui sangue avida sei.	1565
ZEFFIRO	Costume inumano, che barbaro fiede a Venere il piede, a Flora la mano. ⁶⁰	1570
FLORA	Or per vendetta ascolti la superba una sentenza acerba. Sia su l'alba altera, ché verrà la sera, ed alor negletta la crudel sarà.	1575
FLORA		
ZEFFIRO	Così va: per vendetta sia breve sua beltà.	1580
ZEFFIRO	Più d'un dì non dura quella gran ventura, che sparita in fretta più non tornerà.	
FLORA		
ZEFFIRO	Così va: per vendetta sia breve sua beltà. ⁶¹	1585

SCENA VII

LIRIOPE, e SUDETTI.

LIRIOPE	Deh, se mai sempre dolce e spiri e cada per dar vita a' tuoi fiori, o bellissima Clori, aura e rugiada, consola tu, che puoi, orba madre infelice, tu sola il puoi, che chi non mente il dice.	159
---------	---	-----

⁶⁰ Schema: a⁶bba.

⁶¹ Schema: a⁶abc⁷c⁷; d⁶dba⁷bc.

SCENA IX

Boschereccia col fonte.

TULIPANO *solo*.

TULIPANO O Narciso, o Narciso, 1660
 e sempre in van ti cerco, in van ti chiamo.
 Ma sia lodato il cielo, ecco il suo dardo:
 l'arco e gli strali ecco in quest'altro loco.
 Incomincio a trovarlo a poco a poco. 1665
 O me infelice, ohimè.
 Vaneggio o non vaneggio?
 Lo veggio o non lo veggio?
 È Narciso o non è?
 Purtroppo è desso, oh me infelice, ohimè.
 Nel fonte si sommerse, 1670
 quel fonte che mel toglie, a me 'l rivela.
 Ché con l'acque sue terse
 il copre, ma nol cela.
 Or si dicesti il vero, or hai ragione, 1675
 venerando barbone.
 Ahi sciagura infinita,
 ahi disgraziata morte,
 ahi maledetta sorte,
 ahi deplorabil fato,
 credi, credimi pur, che disperato 1680
 io qui vorrei precipitar me stesso,
 e venendoti appresso
 anco sott'acqua io ti vorrei seguire,
 se potessi affogarmi e non morire.

SCENA X

NAIADE, FLORA, e TULIPANO

NAIADE Questa è la fonte mia, fonte omicida. 1685
 FLORA Come, o come traspare
 lo infelice fanciul per l'onde chiare.
 TULIPANO Oh me meschino, ohimè.
 NAIADE Ma chi sei tu, che con dogliose strida 1690
 vai sfogando tue pene?
 TULIPANO Io sono un pover uomo, un uom da bene,

FLORA che non va ricercando i fatti altrui,
 son Tulipano, e fui
 di Narciso seguace in guerra e in pace.
 Se piangi il fanciul morto 1695
 cessa dal pianto omai,
 ch'opra del mio poter tosto il vedrai
 in un bel fior risorto.

TULIPANO Fia ch'io 'l creda
 quando il veda,
 ed alor, chi sa? chi sa?
 Forse anch'io
 per seguir il signor mio
 morirò, 1700
 s'aver vita ancor si può.
 Se tal vanto a te si dà,
 fa' ch'io 'l creda,
 fa' ch'io 'l veda,
 ed alor chi sa? chi sa? ⁶⁴

FLORA Pon mente. Odimi, o dea, cui con più nomi 1710
 la Frigia invoca e che con vene amiche
 doni a me i fiori, a Cerere le spiche
 a Bacco l'uve ed a Vertuno i pomi,
 e il coro de gli dèi doni a le stelle,
 di tutto eterna madre, alma Cibelle: 171

Nel materno sen fecondo
 tosto accogli il giovinetto,
 e lo rendi ancora al mondo
 rattivato in un fioretto:
 tale appunto dopo morte 172
 Adon, Giacinto, Aiace ebber la sorte. ⁶⁵

NAIADE Già Narciso sparl.
 TULIPANO È ver, nol veggio più.
 FLORA Già sul margin fiori.
 TULIPANO Oh gran forza e virtù. 172
 FLORA Eccol già raddoppiato in dieci e in cento.
 NAIADE Oh vaghezza.
 TULIPANO Oh portento.

⁶⁴ Schema: $\underline{a}^4 \underline{ab}^{8t} c^4 c^8 d^{14t} d^{8t} b^t \underline{aab}$.

⁶⁵ Schema: $a^8 \underline{abc}C$.

Se vuoi cangiarmi in fiore, anch'io mi getto.
Mi prometti?
Io prometto.
FLORA
TULIPANO Orsù, prima, di casa 1730
lascio tutte le spoglie
a Peonia mia moglie.
Item lascio ad Amor questo mio dardo
così acuto e gagliardo, 1735
per ferir dei villani
i cori grossolani.
Ma questo corno ho da lasciar di dietro?
Quanto, oh quanto men duole,
or pazienza, il lascio a chi lo vuole.
E se teme pregiudicio 1740
di gravosa eredità,
chi lo vuole, lo potrà
accettar con beneficio.
A quel zerbino 1745
senza cervello,
che fa da bello
senza un quattrino,
che belle e brutte
l'ammazza tutte,
e poi si gloria 1750
de la vittoria,
bugiardo e vano,
lascio il nome gentil di Tulipano.⁶⁶

FLORA
TULIPANO Non la finisci ancora?
Aspetta.
Oh che stizzosa dea. 1755
Maggior difficoltà ch'io non credea
certo mi par che in questa impresa io scopra.
Animatemi a l'opra.

NAIADE
FLORA *a due* Coraggio, coraggio.
Non teme la morte 1760
quell'alma ch'è forte,
quel petto ch'è saggio.
Coraggio, coraggio.⁶⁷

⁶⁶ Schema: a⁸b¹b⁴a; c⁵ddceeffgG.

⁶⁷ Schema: a⁶bba.a. Ma cfr. quanto osservato alla nota 29.

TULIPANO Io non ho tanta forza da gettarmi, 1765
seguite ad animarmi.

FLORA
NAIADE *a due* Fortezza, fortezza.
Un cor disperato
schernendo il suo fato
la morte disprezza. 1770
Fortezza, fortezza.⁶⁸

TULIPANO Oh che difficil passo.
FLORA Parto dal tedio vinta.
TULIPANO Ferma, or mi getto a basso.
Fammi la carità, dammi la spinta. 1775
Or va'.

NAIADE
TULIPANO M'affogo, ahi, ahi.
NAIADE Io non credea già mai
alma sì generosa in uom sì vile.
FLORA Or con l'usato stile 1780
la gran madre feconda
ne le viscere sue pur anco accoglia
questa caduta spoglia,
e cangiandola in fior, n'orni la sponda.
NAIADE Oh forza del tuo impero, è il fior già nato.
FLORA Or tu col lieto avviso 1785
del rinato Narciso,
o Naiade, ten vola
a la madre dolente e la consola.

SCENA < XI >

NAIADE *sola*.

NAIADE Ecco il pregio novello 1790
ch'al suo regno odoroso aggiunse Flora.
Di parto così bello
nutrice sia la rugiadosa Aurora.
E tu fonte lusinghiera,
ch'estinguesti un sì bel lume,
nuova vita ancor gli dà. 1795
Ei, seguendo suo costume,

⁶⁸ Schema: cfr. nota 67.

da la riva
specchia in te la sua beltà:
tu, fonte pura,
con dolce usura
sì bel lume ancor ravniva,
e si veggia finta e vera
su la sponda,
sotto a Ponda
una doppia primavera.⁶⁹ 1800

Né men quest'altro fiore,
benché sia senza odore, anch'ei sia grato
pregio ad aprile, ed ornamento al prato.

Ninfe incaute, che il prato spogliate
de' suoi dipinti onori,
si nasconde, guardate, guardate,
come l'angue tra l'erbe, Amor tra i fiori. 1810

Forse copron amante lascivo
d'un fior foglie mendaci;
ah guardate, che scaltro e furtivo,
mentre voi l'odorate, ei non vi baci. 1815

Forse alor ch'accogliete nel seno
per vezzo un bel fioretto,
quel che in seno vi langue e vien meno,
in sembianza di fiore, è un giovinetto.⁷⁰ 1820

Ma Liriope viene, e vengon seco
quanti pastori, o quanti.

SCENA ULTIMA

TUTTI

TIRSI
DORINA
MOPSO *a quattro* Godiam felici amanti.
LEUCIPPE
TIRSI Dorina, se' pur mia.
MOPSO Leucippe, se' pur pia. 1825

⁶⁹ Schema: a⁸bc¹bd⁴ c^{8t} e⁵ed⁸ ag⁴ga⁸.

⁷⁰ Schema: a¹⁰b⁷a¹⁰B. Tre strofe con rime diverse.

LEUCIPPE Lunge da me sospiri.
DORINA Lunge da me martiri.
NAIADE Liriope gentil, rasciuga i pianti.

TIRSI
DORINA *a quattro* Godiam felici amanti.⁷¹
MOPSO
LEUCIPPE

NAIADE Flora pietosa dea 1830
fra la schiera dei fior Narciso accoglie.

Mira, come ridente
a quest'aura amorosa
La tua prole rinata apre le foglie;
lunge, lunge le doglie, 1835
o fortunata madre,

che di forme leggiadre
adorni primavera, e, mentre doni
a questo ciel fiorito un'altra stella,
l'amorosa stagion torni più bella. 1840

LIRIOPE A sì gradito oggetto
lieta rasciugo il ciglio,
e ti colgo e ti bacio, o caro figlio.

LEUCIPPE Fratello vezzosetto,
un tempo del mio cor dolce tormento,
or sarai del mio sen caro ornamento. 1845

MOPSO O leggiadro fioretto,
che con la morte tua vita mi dai,
e con la vita tua lieto mi fai.

TIRSI O fioretto gentile. 1850

TUTTI O novello tesor del vago aprile.

LIRIOPE Cogliete i fior, pastori,
ne ricolmate, o ninfe, il seno e il grembo,
e spargendone un nembo
ai novi sposi il talamo s'infiori. 185

TUTTI Sì, sì, sì.
Il talamo beato
sia fregiato
del bel fior che pur or le foglie aprì.

⁷¹ Schema: a⁷bbccA.a. Ma isolando i due versi iniziali e finali — che sono cantati quattro voci — si ottiene una strofa con eco di ballata, con volta difforme per quantità rispetto alla ripresa (x⁷ aa bb X x).

	Sì, sì, sì. ⁷²	1860
LEUCIPPE	Fra sì cari legami, onde ne stringe amor, Mopso mio bene, deh, se pietoso brami di render tutto lieto il viver mio, le passate tue pene,	1865
MOPSO	ì già sparsi sospir dona a l'obblio; che de le pene tue meco m'adiro, e sol de' tuoi sospir meco sospiro. Lunge pur la memoria de' guai.	
LEUCIPPE MOPSO	<i>a due</i> Ma non mai vada lunge la fede, che con man ch'ai linguistri non cede, mio desio, mio tesoro, mi dai. E non s'estinguan mai fiamme sì belle. Secondate il bel voto, amiche stelle.	1870
TUTTI DORINA	Ahi, perché, dispietato sì mi stringi la man, Tirsi, mio core?	1875
TIRSI DORINA	Questo è segno d'amore. Non vo' che tu m'insegni amor con questi segni.	
TIRSI DORINA	T'accheta omai, già rallentai la destra. Altro non m'insegnar, son già macestra.	1880
TIRSI DORINA	<i>a due</i> Amianci, e col gioire in noi cresca il desire, e sempre il nostro ardor si rinovelle. Secondate il bel voto, amiche stelle.	1885
TUTTI	E il talamo beato sia fregiato del bel fior, che pur or le foglie aprì. Sì, sì, sì. ⁷³	
TIRSI	Ma Dorina, che festi? In vece di Narciso tu, semplicetta, un altro fior cogliesti.	1890
DORINA NAIADE	Questo è pur novo fiore, io mai nol vidi. Tulipan fortunato con generosa morte	1895

⁷² Schema: $\underline{a}^4b^7b^4A^c_a$.

⁷³ Schema: ripete gli ultimi quattro versi dello schema n. 72.

	volle del suo signor seguire il fato, e fu con egual sorte anch'ei da Flora in questo fior cangiato. Per adornare il letto ai novi sposi questo fior pur or nato,	1900
DORINA	ch'alza su retto gambo il capo rosso, più bel credea, perché più lungo e grosso. Ne gli eterni suoi giri il sol sempre si miri portar sereno al mondo un sì bel dì.	1905
LIRIOPE	Sì, sì, sì. Ninfe e pastori in tanto movete al ballo il piè, la lingua al canto.	
TUTTI LIRIOPE	<i>a due o a tre</i> Bella prole di Cefiso, quanto n'appaga tua forma vaga. Tu rinasci più bel, quando tramonti. Rinascendo intorno ai fonti potrai contento, nel molle argento,	1910
TUTTI	vagheggiare in eterno il tuo bel viso. Così vivrà Narciso, mentre le sue stagioni il tempo alterna, vita breve ed eterna, rinovando ogni aprile il suo natale, in un caduco fior fatto immortale.	1915
TUTTI	<i>a due o a tre</i> Vaga prole di Cefiso, nascendo l'anno ti coglieranno giovani lieti e verginelle amanti. De' tuoi floridi sembianti già fatta altera, la primavera più vago avrà l'aspetto e dolce il riso.	1920
TUTTI	Così vivrà Narciso, mentre le sue stagioni il tempo alterna, vita breve ed eterna, rinovando ogni aprile il suo natale, in un caduco fior fatto immortale. ⁷⁴	1925
TUTTI	Così vivrà Narciso, mentre le sue stagioni il tempo alterna, vita breve ed eterna, rinovando ogni aprile il suo natale, in un caduco fior fatto immortale. ⁷⁴	1930

⁷⁴ Schema: $a^8b^5bCc^8d^5dA$. Due strofe con rime parzialmente diverse, intercalate e concluse da due strofe identiche: a^7Bb^7CC .